

di Rodolfo Di Blasio

rodolfo.diblasio@tiscali.it

Trillino e Ciuffo accomunati dal... bianco

DUE LIBRI oggi. Un romanzo e un libro di poesie. L'autrice del romanzo che si intitola «Il mare bianco» (Book Tribu, 2016) è Carmina Trillino. L'autore della raccolta di poesie che si intitola «Come se tutto bianco» (Ghenomena Formia 2016) è Lorenzo Ciuffo.

Cominciamo con il romanzo di Carmina Trillino. La scrittrice è approdata a questo romanzo attraverso un lavoro continuo di scrittura come emerge dal suo profilo bio-bibliografico. Un lavoro continuo, persistente il suo e che oggi la porta a questo significativo romanzo.

Queste le parole sul risvolto di copertina: "Il romanzo si snoda nell'arco temporale che va dal 1924 alla fine degli anni Settanta. Il protagonista, Lorenzo, a dieci anni, scappa da un orfanotrofo e viene adottato da una famiglia semplice ma dai valori e ideali decisi. Vivrà buona parte della sua

vita in fase di sospensione, condizionato da un intimo senso di inadeguatezza... Affronterà l'esistenza individuando e credendo in un luogo magico, il mare bianco. Oltre che uno spazio fisico il mare bianco è il punto ideale in cui troverà confronto e conforto agli accadimenti del reale..."

Meglio non si poteva riassumere il romanzo. Lorenzo infatti anche se accolto amorevolmente dalla famiglia adottiva continua ad avvertire una sorta di precarietà: sente ogni giorno di dover acquisire la certezza di appartenere alla famiglia che lo ha adottato e riconosciuto come figlio: "Sapevo che avrei dovuto essere felice, ma no: la tristezza mi prese. Non avevano scelto me, avevano voluto una copia somigliante. Eppure, ero certo che l'uomo aveva detto il vero: mi avrebbero amato come loro figlio".

Il personaggio nei sessantatré brevi capitoli che costituiscono il romanzo e che raccontano il passare degli anni, il susseguirsi delle stagioni e degli eventi, cresce, fa salde dentro di sé tutte le occasioni che lo portano sempre di più a legarsi al padre e alla madre adottivi, ai fratelli, insomma a tutta la famiglia.

In questo suo lungo viaggio verso l'apparte-

nenza, specchio del suo sentire è il mare che di capitolo in capitolo accompagna e scandisce l'azione del racconto. Ed è con il mare che si chiude il libro. Ed è qui che si conclude l'umana avventura di crescita e di consapevolezza del personaggio. Si lasci trascinare il lettore da «Il mare bianco», dalla sua scrittura intensa, coinvolgente, si abbandoni al ritmo della pagina, tutti segnali che indicano una scrittrice capace di profilare personaggi, luoghi e vicende con straordinaria bravura.

«Come se tutto bianco» è il secondo libro di poesie che Lorenzo Ciuffo pubblica. La sua prima raccolta pubblicata solo qualche anno fa si intitola «La casa nuova» e già contiene in sé il nutrimento di questo suo secondo libro. Un segnale importante di continuità nel viaggio di Ciuffo nella poesia. In un'intensa nota critica che accompagna «Come se tutto bianco» così tra l'altro Domenico Adriano scrive: "Presente e passato: viaggi, treni, separazioni, sensazioni, campagne, amori, sensi, infanzia. È lo scandaglio del bianco sovrano accanto a quello del buio..." I temi della raccolta sono proprio questi, alla fine temi, se vogliamo, usuali e di tutti, che riguardano il vissuto di tutti,

ma è il modo di fissare sulla carta questo suo mondo affettivo che cattura.

La scrittura infatti ad una prima lettura appare lieve, quasi fragile, ma ad una rilettura la sua semplicità si mostra solo apparente perché essa fa emergere il suo spessore profondo. Ciuffo lavora la parola perché riesca a dire le ragioni del suo sentire. Lo stesso andamento musicale della verseggiatura non è puro suono, ma va a scandire i moti del cuore. È una poesia quella di Ciuffo quindi su cui bisogna soffermarsi, di cui bisogna cogliere le tramature, le connessioni che di continuo fanno interagire i testi della raccolta. È una poesia che vuole l'ascolto del lettore perché non è mai aggressiva ma piuttosto persuasiva. È una poesia che non si lascia dimenticare.

Ecco un esempio: "Quelle casette in fila sembrano / i miei giorni. Dal treno / per Bruges di luce non un riso, / non un grido di colore dai campi / oltre la vetrata. Eppure / c'è tanto verde. E la vita di dentro / che dipinge il mondo. / Tocco la mia / solitudine / in questi luoghi. Ha carni / flaccide e fredde. La parola / non mi aiuta. Straniero / alla mia stessa vita / compongo un canto di nostalgia / a me solo. Per quanto / non ho voluto scegliere".